



D0054

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il provvedimento del 14/07/1911 con il quale l'immobile denominato “*Chiesa Parrocchiale di S. Maria ad Nives alla Motta*”, sito in provincia di Modena, comune di Cavezzo, veniva dichiarato di importante interesse ai sensi dell'art. 5 della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot. 15280 del 27/10/2014 e la nota prot. 283 del 09/01/2015 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna;

Vista la nota del 27/11/2014 ricevuta il 12/12/2014 con la quale la Parrocchia di Santa Maria ad Nives, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto e la nota integrativa pervenuta in data 31/07/2015;



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3150 del 09/03/2015, pervenuta in data 10/03/2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 05/08/2015 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

| | |
|---------------|---|
| denominato | Chiesa Parrocchiale di Santa Maria ad Nives, canonica e pertinenze |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia di | Modena |
| Comune di | Cavezzo |
| Località | Motta |
| Sito in | Via Nuova Molza |
| Numero civico | 3 |

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 29, particelle B, 73, 75, 76, 77, 135, 155, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Chiesa Parrocchiale di Santa Maria ad Nives, canonica e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Cavezzo. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 23/02/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale



EM / PFR
[Signature]



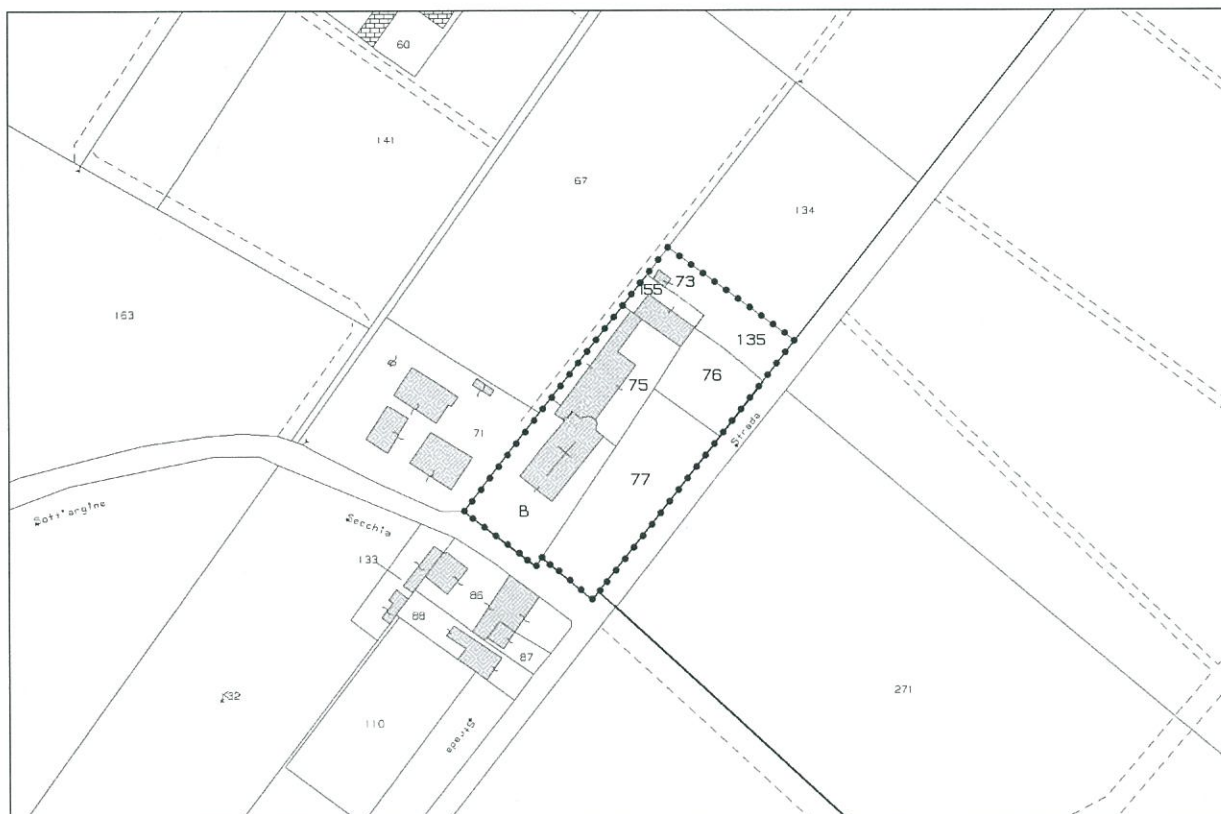
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

| | |
|-----------------|---|
| Denominazione | Chiesa Parrocchiale di Santa Maria ad Nives, canonica e pertinenze |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia | Modena |
| Comune | Cavezzo |
| Località | Motta |
| Sito in | Via Nuova Molza |
| Numero civico | 3 |
| N.C.T./N.C.E.U. | foglio 29, particelle B, 73, 75, 76, 77, 135, 155 |

Planimetria Catastale



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Maggini, Segretario regionale

CM/PFR
[Handwritten signature]





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

| | |
|-----------------|---|
| Denominazione | Chiesa Parrocchiale di Santa Maria ad Nives, canonica e pertinenze |
| Regione | Emilia Romagna |
| Provincia | Modena |
| Comune | Cavezzo |
| Località | Motta |
| Sito in | Via Nuova Molza |
| Numero civico | 3 |
| N.C.T./N.C.E.U. | foglio 29, particelle B, 73, 75, 76, 77, 135, 155 |

Relazione Storico-Artistica

La chiesa di Santa Maria ad Nives e i suoi edifici pertinenziali, che comprendono la casa canonica, la casa del cappellano e il magazzino, si trovano nell'aperta campagna nella località di Motta in prossimità del fiume Secchia. Tutti gli edifici hanno riportato notevoli danni a causa dei terremoti del 20 e 29 maggio 2012.

La chiesa di Santa Maria ad Nives si è forse originata da una cappella eretta nel secolo XIV dalla nobile famiglia Azzolini, poi assoggettata alla parrocchiale di Cavezzo sin dalla metà del secolo. In seguito dipese dalla corte di Roncaglia, poi dalla pieve di San Pietro in Elda, per essere nuovamente soggetta alla chiesa cavezzese di Sant'Egidio. Nel 1512 fu elevata a chiesa battesimale. Nel 1642 furono rialzati i muri perimetrali e costruita la volta a botte. Tra il 1875 e il 1892 fu posato un nuovo pavimento (1879), poi ricostruito nel 1931, e furono rifatte le gradinate di accesso agli altari laterali, originariamente undici e poi ridotti a sei nella prima metà del Novecento. Esternamente, sopra al portale principale, sono dipinti due angeli reggi cartiglio su sfondo arancione. All'interno l'edificio di culto presenta sia affreschi che opere scultoree e pittoriche. L'interno della chiesa è stato rifatto nel 1926 come testimonia la scritta interna sopra la porta principale. Gli affreschi appartengono a questo intervento e sottolineano gli elementi strutturali della navata come le scanalature dorate delle lesene e fingono metope e triglifi nella trabeazione. Inoltre aggiungono cornici nella volta a botte della navata e fingono un catino absidale a spicchi decorati con elementi floreali. Sono, però, presenti paliotti seicenteschi in scagliola policroma con figurazioni attribuiti ad Annibale Grifoni (quello con Vergine con Bambino, San Giuseppe con Bambino e Sant'Antonio di Padova, anni '40 del Seicento), a Gaspare Grifoni (due degli altari minori con figurazioni, seconda metà del Seicento) e a Marco Mazzelli (uno di un'altra cappella minore con intreccio di cartigli con elementi naturalistici, fine Seicento). L'arte dei paliotti in scagliola in Emilia Romagna nasce nel carpigiano verso la metà del Seicento e le raffigurazioni della Madonna e dei Santi sono tipiche di questo periodo. Gaspare Grifoni nel 1672 ha realizzato anche il tronetto d'altare in scagliola, a base ottagonale, con colonne d'ordine composito, trabeazione e cupola a tamburo. La balaustra del presbiterio in marmo rosso di Verona, fatta costruire nel 1783 da don Francesco Cavazza, è stata alienata negli



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

anni Settanta. Il pavimento a riquadri diagonali in marmo bianco e rosso di Verona è novecentesco. Il campanile è precedente all'ingrandimento della chiesa, fu coperto con guglia probabilmente nel secolo XVI, dotato di orologio nel 1707 e rinnovato nel 1882.

La sagrestia (part. 75, sub. 5) risale al XVIII-XIX secolo ed è stata ampliata in tre momenti successivi aggiungendovi la canonica e la casa del cappellano. Negli anni '60-'80 sono stati sostituiti i solai e realizzati i locali nel sottotetto.

La casa del cappellano sorse nel 1884 al posto di una tettoia con servizi come si apprende dalla planimetria allegata alla perizia del 15/02/1897 dell'ing. P. Ferrari.

Nel 14/07/1911 fu notificato il vincolo per l'interesse culturale relativamente ai beni individuati al foglio. 29, partt. B e 75.

Un bassocomodo di servizio adibito a porcilaia (foglio 29, mapp. 73) già collabente, è crollato a seguito della nevicata eccezionale del 1985 e non è stato ricostruito. Tuttavia il catasto lo riporta ancora.

Tutti gli edifici riportano crolli e lesioni a seguito dei terremoti del 20 e 29 maggio del 2012 e successiva sequenza sismica. I crolli che si sono verificati sono: per la chiesa il timpano, il catino absidale e la parte di volta a botte della navata prossima all'abside e alla facciata; per il campanile la guglia, la cella campanaria e parte del fusto; la canonica ha parte del tetto crollato e riporta il ribaltamento delle facciate est e ovest; per il magazzino parte di una parete al secondo piano nell'angolo nord-est. Quest'ultimo manifesta anche la deformazione del paramento murario della parte centrale del prospetto nord per l'inizio di ribaltamento della facciata.

La chiesa (part. B) presenta una facciata rettangolare con ali ed era sormontata da timpano triangolare con cornice a dentelli e tre pinnacoli. È organizzata su due registri che erano divisi da una tettoia con manto di coppi che corre lungo le facciate laterali. La struttura architettonica della facciata è simmetrica rispetto all'asse centrale su cui si aprono, in basso il portale archivoltato, con chiave di volta e la decorazione pittorica nella porzione di parete tra l'estradosso e la cornice, e, nella parte superiore, una finestra rettangolare con cornice in mattoni di laterizio e orecchioni in corrispondenza dei quattro angoli. Entrambi i registri presentano quattro paraste di ordine dorico con cornice mistilinea in cotto sormontata da un attico e si differenziano solamente per gli elementi architettonici alle estremità poiché il primo è incorniciato da semipilastrini del medesimo ordine, mentre il secondo da pinnacoli che si raccordano con il timpano mediante volute. Al centro del timpano si apriva una nicchia con la statua della protettrice. Il tetto era a due falde con manto di coppi. Le pareti laterali della chiesa mantengono la divisione in due registri mediante tettoia con manto di coppi. Il primo presenta a metà della lunghezza della navata un'apertura laterale con arco a tutto sesto e due gradini di accesso. Il secondo è scandito da contrafforti su cui si impostano paraste che si collegano alla cornice mistilinea al di sotto del tetto. Sul lato sud est, ai lati della porta, vi sono due sporgenze semicircolari coperte da tetto conico che corrispondono alle nicchie interne. La parete prosegue oltre la lunghezza della navata ad abbracciare l'abside semicircolare. Sul secondo registro, in corrispondenza delle sporgenze semicircolari, si aprono due finestre rettangolari sormontate da altre due più piccole in alto ad interrompere la cornice in cotto. Sul lato nord ovest la parete arriva fino alla fine della navata dove si apre una porta che consente l'accesso al campanile. Qui, perpendicolarmente alla parete della chiesa, si sviluppa un edificio con porta d'accesso (sagrestia, part. 75, sub. 5) che gira attorno all'abside fino a metà.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Quest'ultima è a pianta semicircolare con cornice a dentelli in cotto. È crollata la copertura. La struttura muraria della chiesa è in mattoni a vista a quattro teste con parti decorative in cotto. Il campanile si ergeva in corrispondenza della zona del coro spostato a nord rispetto all'asse centrale. Era a base quadrata su due registri individuati da cornice marcapiano e delimitato da semipilastri di ordine gigante su cui si impostavano archi a tutto sesto che creavano specchiature con bifore sormontate da oculo in corrispondenza della colonnina mediana. Il tetto era conico con manto in coppi sfalsati, mentre la struttura muraria era in mattoni a quattro teste che si rastremavano salendo. All'interno la chiesa, a pianta rettangolare, è ad aula unica con coro e abside semicircolare. La navata è ritmata da lesene di ordine corinzio inquadranti quattro cappelle e un'entrata laterale per lato. Un arco trionfale divide la navata dal presbiterio. Sui capitelli si imposta una trabeazione che corre lungo tutto il perimetro e da cui si sviluppa: una volta a botte lunettata lungo la navata, una volta a crociera sul coro e una cupola emisferica sull'abside. Adiacenti alla chiesa vi sono gli edifici pertinenziali, internamente ristrutturati, che hanno riportato danni a causa del sisma.

Dietro l'abside si dipartono tre corpi di fabbrica: la canonica (part. 75, subb. 1-5), la casa del cappellano (part. 75, sub. 3) e il magazzino (part. 155, subb. 1-2) che formano una corte aperta a C sul lato est. I prospetti su questo lato presentavano una forometria regolare e parete intonacata. Tutti gli edifici hanno: struttura in mattoni pieni; orizzontamenti vari (travi e travetti di legno; tavelle di laterizio pieno; tavelloni di laterizio forato; solai in laterocemento); imposte lignee a doppio battente con davanzali a profilo rettangolare sagomato in cotto o a filo muro; tetto a due falde con manto di coppi.

La canonica è addossata all'abside e al campanile, si sviluppa su tre piani fuori terra. Il prospetto est presenta sei finestre rettangolari uguali per piano, salvo al piano terra dove al centro si apre la porta centinata con cornice semicircolare, protetta da tettoia in coppi. Il prospetto ovest è meno regolare nella forometria e al piano terra sporgono una canna fumaria in alluminio e la tettoia della porta rettangolare, mentre ai piani superiori alcune aperture sono tamponate. Sul prospetto nord, sul lato destro vi è addossata la casa del cappellano, mentre il lato sinistro ha le estremità caratterizzate alla base da due pilastri lasciati a mattoni a vista a filo con l'intonaco che comprendono una finestra tamponata con architrave a vista (a cui ne corrisponde un'altra identica al piano superiore) e la porta di ingresso. Sopra questa, sia al secondo che al terzo piano vi sono due finestre rettangolari. Al piano terra vi sono un ingresso abitabile in corrispondenza del portone con arco a tutto sesto, una cucina moderna a nord ovest, un'aula a sud ovest; al mezzanino a sud ovest è ubicata la sacrestia (sub. 5) con pavimento in marmette di cemento e controsoffitto in canicciato intonacato con decorazioni geometriche o floreali; al primo piano vi sono un deposito a sud est con travi in legno imbiancate nel soffitto, una cucina a nord ovest con travi in legno, un'aula a ovest, un archivio a sud est e al secondo piano, nel sottotetto: un magazzino con pareti con mattoni a vista, pilastri di mattoni a sostenere la parte centrale più alta e travi lignee nel soffitto, nonché un deposito con pareti intonacate e travi lignee imbiancate.

La casa del cappellano, a due piani fuori terra con sottotetto, è situata tra la canonica e il magazzino. Il prospetto est presenta un porticato a doppia arcata con pilastro centrale poligonale in mattone a vista con capitello dorico. Gli archi sono ribassati e lasciati a vista. L'apertura a destra è stata tamponata e vi è stata aperta una finestra rettangolare. Seguono una porta di



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

ingresso con tettoia in coppi e una finestra identica per forma ma con architrave con mattoni a vista. Al primo piano, al di sopra di una cornice grigia, quattro finestre rettangolari ritmano il prospetto intonacato. In corrispondenza del sottotetto si aprono tre finestre di dimensioni diverse. Il prospetto ovest ha una forometria irregolare che coinvolge piano terra e primo piano. L'interno al pian terreno presenta dietro al portico un vano tecnico e poi, procedendo verso sinistra, la cucina, il disimpegno e le scale con sottoscala, il soggiorno; al primo piano vi sono una camera da letto, un disimpegno che collega al bagno e alla scala e un'altra camera. I pavimenti sono in piastrelle di ceramica. Nel sottotetto vi sono due soffitte divise dalle scale realizzate su volte in laterizio pieno in foglio.

Il magazzino, una ex stalla, è adiacente alla casa del cappellano. Il sub. 2 è a due piani fuori terra, mentre il sub. 1 a un solo piano. Il prospetto nord al piano terreno presenta quattro aperture: una finestra rettangolare, due porte di garage e una porta e al primo piano una finestra ed una porta in metallo con al di sopra un'apertura rettangolare.

La chiesa di Santa Maria ad Nives sorge nell'aperta campagna nella località di Motta in prossimità del fiume Secchia. Sul retro della chiesa si sviluppano tre edifici pertinenziali comprendenti la casa canonica, la casa del cappellano e il magazzino che costituiscono una corte aperta. Tutto l'insieme edilizio ha riportato notevoli danni a causa dei terremoti del 20 e 29 maggio 2012. L'edificio di culto, che probabilmente ebbe origine da una cappella quattrocentesca, è stato restaurato più volte, soprattutto nell'interno, nel XIX e XX secolo. L'erezione dell'attuale chiesa risale al 1642 quando furono alzati i muri perimetrali in laterizio e costruita la volta a botte. Ha una facciata rettangolare con ali, sormontata da timpano triangolare con cornice a dentelli e tre pinnacoli; è divisa in due registri da una tettoia ripartiti da quattro paraste di ordine dorico. La struttura muraria è in mattoni a vista a quattro teste con parti decorative in cotto. L'interno, a pianta rettangolare, è ad aula unica con coro e abside semicircolare. La navata, ritmata da lesene di ordine corinzio inquadranti quattro cappelle e un'entrata laterale per lato, è coperta da volta a botte lunettata con affreschi che evidenziano le parti strutturali. Un arco trionfale divide la navata dal presbiterio coperto con una volta a crociera sul coro e una cupola emisferica sull'abside decorata ad affresco con spicchi. Gli altari hanno tutti un paliotto policromo in scagliola con figurazioni opera di tre artisti seicenteschi: Annibale e Gasparo Grifoni, Marco Mazzelli. Il campanile è precedente alla costruzione della chiesa nel Seicento e fu coperto con guglia probabilmente già nel secolo XVI e rinnovato nel 1882. La sagrestia (part. 75, sub. 5), risalente al XVIII-XIX secolo, riporta affreschi geometrico-floreali sul controsoffitto in canicciato intonacato e pavimento in marmette di cemento. È stata ampliata in tre momenti successivi aggiungendovi la canonica e la casa del cappellano. Negli anni '60 e '80 del 1900 sono stati sostituiti i solai e realizzati i locali nel sottotetto.

La casa del cappellano sorse nel 1884 al posto di una tettoia con servizi.

Tutti gli edifici pertinenziali evidenziano i prospetti sul lato est con forometria regolare e parete intonacata; struttura in mattoni pieni; orizzontamenti vari (travi e travetti di legno; tavelle di laterizio pieno; tavelloni di laterizio forato; solai in laterocemento); imposte lignee a doppio battente con davanzali a profilo rettangolare sagomato in cotto o a filo muro e tetto a due falde con manto di coppi.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

La chiesa e i suoi edifici pertinenziali rivestono interesse storico in quanto documentano e testimoniano una stratificazione storica delle strutture architettoniche a partire dal XIV secolo, ma al contempo connotano e qualificano il contesto rurale in cui sono inserite per la composizione dei volumi, fra cui spicca il campanile quadrangolare e l'abside semicircolare, per l'impiego dei materiali tipici emiliani e le soluzioni architettoniche adottate. Inoltre la chiesa e la sagrestia conservano un apparato decorativo costituito da affreschi e singole opere di rilievo. In particolare la chiesa conserva testimonianza dei primi paliotti in scagliola realizzati nel modenese, sopravvissuti all'avversione barocca verso l'uso dello stucco considerato arte minore della seconda metà del XVIII secolo. La particella 73 indica un'ex porcilaia crollata nel 1985 e mai ricostruita.

Bibliografia:

Gian Luca Tusini, *Chiesa Parrocchiale di Santa Maria ad Nives*, in *Per una storia di Cavezzo*, Cavezzo, Comune di Cavezzo e Fondazione culturale "Gino Malavasi", 2002;
Guido Ferrari, *La Motta degli Azzolini*, Modena, 1984, pp. 35-36;
Archivio parrocchiale di Motta, Giovanni Mantovani, *Storia della chiesa di Motta sotto il titolo di Santa Maria ad Nives etc.*, 1866, manoscritto;
Vilmo Cappi, *Gasparo e Annibale Grifoni nella chiesa di Santa Maria della Neve a Motta di Cavezzo*, in «Quaderni della Bassa Modenese», n. 19, San Felice sul Panaro, 1991

Redatta da

Arch. Olimpia Barbieri Gentili Calcagnini: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM/PFR
anti

